

LA PRIVACY VIOLATA DI BRUNETTA

L'UOMO POLITICO E ANCOR PIÙ L'UOMO DI GOVERNO DEVE ACCETTARE DI ESSERE
COSTANTEMENTE PASSATO AI RAGGI X DALLA STAMPA

Intervista a cura di Gian Guido Vecchi pubblicata sul Corriere della Sera il 14 novembre 2008, in relazione alle proteste di Renato Brunetta contro la pubblicazione da parte della rivista l'Espresso di un'inchiesta contenente anche notizie riguardo alle sue proprietà immobiliari (il ministro della Funzione pubblica lamenta che questa pubblicazione possa aggravare il rischio di aggressioni contro di lui).

«Sul piano personale sarei portato a solidarizzare con Renato Brunetta, anche perché ne condivido la condizione di bersaglio. Ma non posso farlo...»

E perché, professore?

«Perché io stesso ho presentato a luglio un ordine del giorno, accolto dalla presidenza del Senato, che prevede tra l'altro la pubblicazione online di tutte le proprietà mobiliari e immobiliari dei parlamentari. Il fatto è che uno dei sacrifici maggiori che la scelta di fare politica comporta è proprio quello della propria privacy». Pietro Ichino, giuslavorista minacciato dalle nuove Br e senatore del Pd, vive sotto scorta da oltre sei anni e mezzo. Cominciò l'indomani dell'assassinio di Marco Biagi.

D'accordo la trasparenza, ma fare un'eccezione per i parlamentari che vivono sotto scorta?

«L'uomo politico e ancor più l'uomo di governo deve accettare di essere costantemente passato ai raggi X dalla stampa. Altrimenti sarebbe una sorta di bavaglio».

Il ministro Brunetta accusa: ora sanno dove abito.

«Ma noi sappiamo benissimo come operano i terroristi, via: non hanno certo bisogno dell'inchiesta dell'Espresso. Il pericolo che può derivare dalla pubblicazione delle proprietà immobiliari riguarda semmai tutti i politici: lo scalmanato che ti tira un sasso contro la finestra rischia di capitare a chiunque. Di questo passo dovremmo criptare tutto. Il che ci porta a un principio importante».

Ovvero?

«Quello degli *arcana imperii* è un istituto caratteristico dei regimi autoritari. La visibilità, la trasparenza totale, la massima possibilità di circolazione delle informazioni sono invece gli istituti tipici della democrazia moderna. Sono proprio i principi fondamentali a cui abbiamo

voluto dare gambe per camminare con il disegno di legge che abbiamo approvato questa mattina al Senato».

Ma se capitasse a lei?

«Cosa vuole, se il giornalista trovasse che possa fare notizia indicare dove abito, preferirei non protestare. Ripeto: fa parte del sacrificio che ho accettato quando sono entrato in Parlamento. Diversa è la condizione di chi deve nascondersi, come Rushdie o Saviano, allora sì che indicare l'indirizzo sarebbe un attentato alla sua sicurezza. Ma chi continua a svolgere pubblicamente il proprio lavoro è difficile che possa tenere nascosto dove abita».